



# La requisitoria. I magistrati prendono in esame la posizione del boss di Partanna alleato dei «corleonesi» per fare luce sull'omicidio del segretario regionale del Pci e del suo autista Rosario Riccobono e il delitto La Torre

Continuiamo a pubblicare la requisitoria sui delitti politici di Palermo. Oggi concludiamo il capitolo dedicato alla posizione degli imputati dell'omicidio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo e iniziamo a proporre il decimo e ultimo volume, intitolato «I depistaggi e le imputazioni di calunnia».

Salvatore Contorno ha confermato il racconto del Buscetta relativo al D'Agostino nonché la sua qualità di capo della «famiglia» mafiosa di Partanna e di membro della «Commissione». Quanto ai suoi rapporti con Bontate, ha riferito di aver saputo che i due erano molto legati sino al 1978-1979, ma di ignorare i motivi per i quali essi si incrinarono. Ha aggiunto ancora che, probabilmente, non gli era valso schierarsi da parte dei corleonesi ed aver fatto uccidere il D'Agostino, per essere ritenuto un alleato sicuro da leggendari ed, infatti, molti dei suoi uomini negli ultimi tempi erano scomparsi e di lui non si avevano più notizie. In particolare, ha ricordato la nota spartatoria avvenuta presso il bar Singapore Two, nel corso della quale erano stati uccisi Domenico Cannella e Figliano Giovanni, precisando che proprio detto locale era il luogo di abituale incontro di Rosario Riccobono e degli altri componenti della sua «famiglia».

Dalle dichiarazioni di Francesco Gasparini, analiticamente esposte nella parte della sentenza dedicata ai traffici di droga, emerge infatti che al suddetto, venuto a Palermo per incontrarsi con elementi del clan Riccobono, era stato dato appuntamento proprio presso detto locale e proprio nel giorno della spartatoria, sicché l'incontro aveva dovuto essere rimandato. Ma ancor prima del Buscetta e del Contorno già Stefano Calzetta aveva accennato al Riccobono come potente boss mafioso, dichiarando che egli si era alleato al Greco nella «guerra di mafia» e rivelando di aver visto riunito un uomo del suo clan con Pietro Vernengo, Giovanni Di Pasquale, Carmelo Zanca e Nicola Di Salvo (Vol. 11 f. 9), (Vol. 11 f. 27), (Vol. 11 f. 39), (Vol. 11 f. 71), (Vol. 11 f. 73). Il camorrista Pasquale D'Amico, da parte sua, lo aveva detto in rapporti con Raffaele Cutolo (Vol. 23 f. 40 e segg.), evidentemente in periodo in cui i rapporti con gli ambienti camorristici erano ben diversi dagli attuali e l'inserimento dei mafiosi siciliani nella zona campana procedeva pacificamente.

Ma ben altre sono le prove schiaccianti raccolte a carico del Riccobono circa il suo coinvolgimento nel traffico delle sostanze stupefacenti. A tali traffici, che vedono coinvolti Gaspare Mutolo e numerosi altri elementi del suo gruppo, è stato dedicato apposito capitolo della presente sentenza. Le relative indagini presero l'avvio dall'arresto presso l'aeroporto Orly di Parigi di Francesco Gasparini, che nel corso delle sue dichiarazioni non ha fatto mistero del ruolo del Riccobono, definendo Gaspare Mutolo, con il quale manteneva i più intensi contatti, come suo braccio destro.

**UNA RIUNIONE A PALERMO PER IL TRAFFICO DI DROGA**  
Ha tuttavia aggiunto di aver partecipato a Palermo a talune riunioni, nel corso delle quali dovevano essere gettate le basi di un ambizioso progetto di importazione di centinaia di chili di eroina via mare, cui era intervenuto lo stesso Riccobono, oltre al Mutolo, ai fratelli Micalizzi, all'orientale Koh Bak Kin, e a Benedetto Santapaola. Ha quindi riconosciuto il

Riccobono in fotografia, togliendo ogni dubbio circa la veridicità di quanto riferito e per altro minuziosamente controllato e riscontrato, secondo quanto esposto nella richiamata parte di questa sentenza. Piena conferma, peraltro, le suddette dichiarazioni hanno trovato in quelle del Koh Bak Kin e nelle espletate intercettazioni telefoniche, comprovanti il coinvolgimento nei traffici di cui trattasi anche del gruppo catanese del Santapaola.

Risulta quindi chiaramente dalle dichiarazioni di Buscetta Tommaso e Contorno Salvatore il ruolo del Riccobono nell'ambito di «Cosa Nostra» ed in particolare la sua posizione di componente della «Commissione» ed alleato dei «corleonesi». Questo ruolo del resto trova conferma anche nelle dichiarazioni di Calderone Antonino e Marino Mannoia Francesco ed altresì nelle rivelazioni di Gasparini Francesco (per il quale è sufficiente fare rinvio a quanto si è già detto in precedenza, parte V, Cap. 5) circa la partecipazione di molti uomini d'onore di diverse «famiglie» ad un incontro in una villa a disposizione messa proprio dal Riccobono subito dopo l'omicidio di Bontate Stefano e poco prima (e in previsione) dell'uccisione di Salvatore Inzerillo. Nessun dubbio sussiste dunque che già nel maggio 1981 il Riccobono fosse inserito a pieno titolo nel gruppo dei «corleonesi» e questa situazione è rimasta immutata fino alla data dell'assassinio, all'interno del bar Singapore Two, di Cannella Domenico e Figliano Giovanni, uomini d'onore della «famiglia» di Partanna Mondello.

Anche per Riccobono Rosario appare pertanto conforme a giustizia richiedere il rinvio a giudizio avanti la Corte di Assise di Palermo per rispondere dell'omicidio di Pio La Torre e Rosario Di Salvo e degli altri reati connessi. Deve invece essere chiesta la declaratoria di improvvisabilità dell'azione penale nei confronti di tutti gli indiziati.

### L'INQUINAMENTO DELLE INDAGINI

Nel corso del procedimento per l'omicidio Mattarella si sono verificati dei gravi episodi di inquinamento delle indagini, che appaiono particolarmente inquietanti, per le motivazioni e finalità, in taluni casi diverse, che hanno potuto ispirarli. Gli atti di depistaggio si sono pesantemente inseriti nel sistema delle indagini, con il malcelato obiettivo di creare un vero e proprio corto circuito, mediante l'inserimento di notizie false, ma all'apparenza ben elaborate, in alcuni punti cruciali della ricostruzione dei fatti. Trattasi di inquinamenti, provenienti da fonti diverse, in insanabile contrasto gli uni con gli altri, ma tali da determinare, se non svelati con sufficiente tempestività, problemi ricostruttivi difficili e complessi e da impedire, virtualmente, l'individuazione e la spiegazione del contesto, in cui si collocano i mandanti e gli esecutori del delitto.

### LE DICHIARAZIONI DI BENEDETTO GALATI

Il primo personaggio di cui esamineremo le dichiarazioni che sono, oggettivamente, fuorvianti è Benedetto Galati. Costui ha avuto un ruolo essenziale per la localizzazione e la cattura di Michele Greco, avvenuta in territorio di Caccamo il 20-2-1986, grazie ad una brillante operazione dei carabinieri. La sera del 9-10-86 il Galati veniva ucciso in Bagheria, da ignoti killer, a colpi di arma da fuoco corta. Nel corso delle primissime indagini si accertava che Galati Benedetto era figlio di Antonino, il quale



Il boss della «famiglia» di Partanna Rosario Riccobono

era stato per molti anni alle dipendenze di Michele Greco, presso il fondo «Favarella»; che da qualche tempo lavorava presso la ditta Sigasa di Ribaudò Gioacchino, con il quale aveva stretto un legame di amicizia, rafforzato da una relazione con la cognata Padovana Ninfa; che nel corso di una perquisizione domiciliare nell'abitazione della vittima venivano rinvenute una pistola calibro 9 con munizioni e una fotografia che ritraeva il Galati in compagnia di una persona anziana, che indossava un impermeabile bianco, all'interno di una chiesa; che Galati Antonino, padre dell'ucciso, interrogato circa l'identità della persona effigiata nella foto aveva riferito che si trattava di Michele Greco.

### UN INCONTRO NEL DUOMO DI MONREALE

Quando il materiale, sequestrato dal commissariato di Bagheria, era stato trasferito alla squadra mobile di Palermo, ci si era subito accorti, però, che la persona fotografata con il Galati non era Michele Greco, bensì il tenente colonnello Giuseppe De Gregorio, comandante del gruppo dei carabinieri Palermo II. L'ufficiale il 12-5-86 si presentava spontaneamente al magistrato che dirigeva le indagini e dichiarava di essere effettivamente la persona ritratta con Galati; che nel febbraio '86, tramite una terza persona, egli era entrato in contatto con Galati Benedetto e che il primo incontro era stato fissato nel Duomo di Monreale, ove egli stesso aveva fatto scattare la foto da persona di sua fiducia; che il Galati, essendosi accorto di ciò, aveva voluto una copia della fotografia; che il Galati si era dichiarato disposto a fornire notizie utili per le ricerche del noto latitante Michele Greco, e che per tale motivo, vi erano stati altri incontri, durante i quali il Galati aveva fatto comprendere che aveva motivi di rancore contro il Greco per il trattamento economico da lui riservato al padre.

Nel rapporto sull'omicidio dell'8-4-87, la squadra mobile osservava che la cattura di Michele Greco verosimilmente era stata agevolata da qual-

che fonte che aveva notizie precise sui luoghi frequentati dal capo della mafia, e che il Galati poteva ben conoscere quei luoghi, dati gli strettissimi rapporti che legavano la famiglia Galati a quella del Greco; ma avanzava anche l'ipotesi, più complessa ed enigmatica, secondo cui l'arresto del Greco poteva essere una mossa strategica dei corleonesi, che, consegnando alla giustizia il vecchio boss, avrebbero posto un freno all'attività investigativa delle forze di polizia impegnate nella cattura di latitanti, e nel contempo si sarebbero liberati di un personaggio divenuto ormai scomodo. Gli atti sull'arresto di Michele Greco confluivano nel procedimento n. 1817/85 R.G.U.I. (c.d. maxi-processo) ed il giudice istruttore interrogava, nel periodo ottobre-novembre '87, tutti gli ufficiali ed i militari dei carabinieri che vi avevano preso parte, ed in particolare il tenente colonnello Giuseppe De Gregorio, il capitano Sergio Pascali, comandante della Compagnia di Termini Imerese, ed il capitano Andrea Cerrato comandante del nucleo operativo del gruppo Palermo 2, i primi due trasferiti in altra sede dopo l'omicidio Galati.

### LA CATTURA DI MICHELE GRECO

Si apprendeva così che la collaborazione di Galati Benedetto era stata preziosa per molte operazioni compiute e per tante altre indagini che dovevano ancora essere sviluppate: egli aveva reso possibile la cattura di Michele Greco, di Giuseppe Greco (figlio di Salvatore Greco, il senatore), di Giovanni e Giuseppe Prestifilippo; inoltre aveva fatto importantissime rivelazioni sul nuovo assetto della famiglia di Bagheria.

Circa le motivazioni che avevano spinto Galati a collaborare con il capitano Pascali riferiva che esse erano di varia natura: economiche, perché certamente era stato ricompensato in denaro; di risentimento verso Michele Greco, il quale negli ultimi anni, aveva trattato con scarsa considerazione il padre, dopo che questi per moltissimo tempo era stato guardia-

no alla Favarella; infine di preoccupazione per la sua incolumità, perché sospettava che lo stesso allontanando dalla cerchia ristrettissima di coloro che frequentavano Michele Greco durante la sua latitanza e temeva che ciò potesse preludere alla sua uccisione per mano di Mario Prestifilippo, peraltro geloso del suo rapporto con il Greco.

### LE RIVELAZIONI SUL DELITTO MATTARELLA

Si apprendeva ancora che, nel corso degli incontri con il capitano Pascali, Galati aveva fatto rivelazioni su due gravissimi delitti e cioè l'omicidio del presidente della Regione siciliana, Piersanti Mattarella, e la cosiddetta strage di Bagheria avvenuta in quel centro il giorno di Natale 1981. Sul primo delitto, il capitano Pascali il 22-10-1987 riferiva testualmente in questi termini: «Benedetto Galati mi disse anche di avere partecipato, senza saperlo, all'omicidio di Piersanti Mattarella. Mi disse, in particolare, che un giorno Mario Prestifilippo gli chiese, anzi gli ordinò, di guidare una vettura per andare a fare un servizio; il che significa compiere un omicidio o qualcos'altro molto grave. Egli, infatti, come ho avuto modo di constatare personalmente, è un guidatore d'eccezione. Giunse sui luoghi, alla guida di una Fiat 124 o 128 bianca e con a bordo Mario Prestifilippo sul sedile anteriore, e Lucchese Giuseppe (Lucchiseddu) su quello posteriore; quindi il Lucchese, armato di un fucile a pompa, si acquattò nei pressi, defilandosi e con funzioni di copertura. Il Prestifilippo invece, si diresse con fare sicuro verso una macchina posteggiata nei pressi ed esplose diversi colpi contro un uomo che era al posto di guida, nonostante la presenza della moglie. Poiché, però, l'arma gli si era inceppata, aveva fatto ritorno sui suoi passi e aveva richiesto ad esso Galati l'arma corta (non ricordo se il Galati mi parlò di revolver o pistola) e, con sicurezza, ritornò sui suoi passi per dare il colpo di grazia all'uomo già ferito. Il Galati aggiunse che, poiché la donna aveva abbracciato il marito in un estremo tentativo di difesa, il Prestifilippo con freddezza l'aveva scostata

ed esplose diversi colpi d'arma da fuoco. Quindi erano andati via tutti e, poi, avevano incendiato l'autovettura con fogli di giornale collocati sotto il sedile e che ciò consentiva di allontanarsi con una certa tranquillità perché la vettura non prendeva fuoco subito.

«Mi disse, infine, che quando Mario Prestifilippo fece a Michele Greco il resoconto dell'uccisione, quest'ultimo si adirò moltissimo perché, a sua insaputa, il Prestifilippo aveva utilizzato esso Galati che, dal canto suo, si prese un bel rimprovero per avere partecipato ad un'azione senza chiedergli il permesso».

A domanda risponde: «Sono sicuro che Galati mi disse che l'autovettura fu incendiata. Egli mi diceva che, dopo ogni azione, le vetture venivano immediatamente incendiate o venivano portate da un amico che, attraverso la stampa, le distruggeva. Faccio presente che queste dichiarazioni del Galati mi furono rese in un momento in cui egli si fidava ormai di me senza riserve».

Entrambi gli ufficiali facevano presente al giudice istruttore che il ritardo con il quale queste informazioni venivano portate a conoscenza dell'autorità giudiziaria, era dipeso unicamente dal fatto che essi erano stati trasferiti, per motivi di sicurezza, subito dopo l'omicidio Galati; il capitano Pascali precisava anche che non era stato ancora presentato un rapporto su tutte le notizie acquisite, sia perché si pensava di svilupparle ulteriormente, sia perché erano state contattate altre fonti di informazioni che, per il momento, non potevano essere rivelate. In altra sede si è avuto modo di rilevare come sarebbe stato assai importante verificare le dichiarazioni di Galati e accertare subito, con il suo interrogatorio, la veridicità delle sue affermazioni, per evitare sempre possibili depistaggi. Purtroppo nessuna indagine è stata compiuta non solo prima dell'arresto di Michele Greco, ma neppure nel lasso di tempo che va da questo fatto all'uccisione di Galati

(continua)



**OFFERTISSIME PER L'ESTATE**  
ultimi posti  
voli diretti da PALERMO

DESTINAZIONE	DATE DI PARTENZA	PREZZO
PALMA	15 - 22 - 29 agosto	da L. 1.160.000
IBIZA	13 - 20 - 27 agosto	da L. 1.350.000

prenotazioni immediate in qualsiasi agenzia di viaggi di Vostra fiducia.

**aviatour, le più belle settimane dell'anno!**

**La tua casa al mare**  
a pochi chilometri dalla tua città  
BUONFORNELLO (vicino Cefalù)  
da L. 46.000.000  
con piscina - tennis - bar - ristorante - discoteca, ecc...  
PAGAMENTI PERSONALIZZATI - POSSIBILITÀ MUTUO  
Informazioni tel. 0934/552793  
Tel. auto (0337) 884655

### OPERA UNIVERSITARIA DI PALERMO

ANNO ACCADEMICO 1991/92

### AVVISO DI BANDO DI CONCORSO

L'Opera Universitaria di Palermo bandisce per l'anno accademico 1991/92 il concorso per l'assegnazione di 1.000 posti letto, 2.000 contributi alloggio, 200 contributi per viaggi extraurbani. Il concorso è riservato a studenti italiani e stranieri regolarmente iscritti in corso e fino al 3° anno fuori corso, in possesso dei requisiti di reddito e di merito previsti dal bando. Il bando e la modulistica sono disponibili a Palermo presso i Pensionati universitari:  
— Santi Romano di viale delle Scienze;  
— San Saverio di via Di Cristina, 39.

Il concorso scade il 20 agosto 1991

REGIONE SICILIANA  
**Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e della Pubblica Istruzione**

### AVVISO DI GARA

È stato inviato per la pubblicazione sulla G.U.R.S. e sulla G.U.Cee bando di gara per l'appalto dei lavori di restauro e di adeguamento dell'Albergo dei Poveri a Palermo a sede dell'Amministrazione dei beni culturali ed ambientali, mediante licitazione privata con il metodo di cui all'art. 24, lett. b), della legge n. 584/77 e successive modifiche, secondo i seguenti elementi di valutazione:  
a) prezzo; b) valore tecnico dell'opera; c) tempo. I criteri di considerazione di detti elementi saranno esplicitati nella lettera d'invito. Importo a base d'asta dei lavori lire 19.227.964.625. Termine d'esecuzione: ventiquattro mesi dalla consegna dei lavori. È richiesta l'iscrizione alla Cat. 3° dell'A.N.C. per l'importo fino a lire 15 miliardi. Possono partecipare imprese riunite ai sensi dell'art. 20 della L. 584/77 e successive modifiche ed integrazioni. Le domande di partecipazione debbono pervenire entro 21 giorni dalla pubblicazione del bando di gara sulla G.U.R.S. all'Assessorato Regionale dei Beni Culturali ed Ambientali e della P.I. - Via delle Croci, 8 - Palermo.  
L'Assessore: on. avv. Salvatore Lombardo



Municipio della Città di Caccamo  
AVVISO D'ASTA

L'Amministrazione Comunale di Caccamo dà avviso che il giorno 2 settembre 1991 verrà esposta l'asta pubblica per il conferimento in appalto dei lavori di gestione e manutenzione dell'impianto di pubblica illuminazione di proprietà comunale per un importo a base d'asta di L. 68.045.000. Le imprese interessate potranno consultare la pubblicazione dell'avviso d'asta sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana n. 31 del 3-8-1991, parte II, che riporta le condizioni e le prescrizioni per partecipare all'asta pubblica.  
Il Sindaco: Ing. Luigi Di Lucia



**AVVISA CHE LO SPORTELLINO DI VIA CAVOUR RESTERÀ CHIUSO DAL 12 AL 16 AGOSTO 1991**

Per le vostre occorrenze pubblicitarie potrete rivolgervi agli sportelli del Giornale di Sicilia, Via Lincoln, 21 dalle ore 8,45 alle ore 13 e dalle ore 15,45 alle ore 20.



**Fiera di Messina**  
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE

3 - 18 Agosto 1991